

# Estate "calda" sui treni Fse: «Più corse, ma organico ridotto»

**Anna Manuela VINCENTI**

«Salento in affanno: più corse, ma meno personale. Alle peggiori condizioni di lavoro dei lavoratori delle Ferrovie del Sud Est si sono aggiunte quelle create dal nuovo orario e dalla gestione dei dipendenti da parte dell'azienda», a denunciarlo i sindacati Filt, Fit, Uiltrasporti e Faisa.

Estate caldissima sui treni di Ferrovie del Sud Est e questa volta non è solo l'assenza dell'aria condizionata o la lentezza dei convogli. L'entrata in vigore del nuovo orario, dal 12 giugno scorso, ha acuito, infatti, una serie di criticità a carico dei dipendenti, che i rappresentanti dei sindacati all'unani-

mità avevano già segnalato. Con una lettera inviata all'amministratore delegato di Fse, Giorgio Botti, Fabrizio Giordano (Filt Cgil), Giovanni Conoci (Fit Cisl), Franco Demarindis (Uiltrasporti), Antonio Rizzini e Faisa tornano a denunciare «un'inspiegabile sperequazione nel personale tra Lecce e Bari, con aggravio di costi e turni stressanti. L'orario estivo - secondo i segretari delle sigle sindacali - ha un'impostazione penalizzante per il Salento. Registrate lamentele e disagi dovuti al sottodimensionamento dell'organico insufficiente a garantire la regolarità del servizio, specie con l'aggiunta delle aperture le domeniche e nei festivi. Turni stressanti che in al-



I treni delle Ferrovie Sud Est

cuni casi superano le 8 ore di lavoro effettivo al giorno, in totale contrasto con la normativa vigente. Infine una programmazione dei trasferimenti errata, che ha creato nelle ultime settimane un'inspiegabile sperequazione del personale tra l'area di Lecce e quella di Bari».

«Una strategia discutibile - scrivono - soprattutto alla luce del fatto che oggi per sopperire alla mancanza di personale dell'area leccese, Fse è costretta ad inviare personale in trasferta da Bari, con aggravio dei costi. Baricentrismo e gestione del personale già denunciata con la mobilità interna dell'unità "Trasporto Ferroviario" solo sulla sede di Bari. L'ennesima prova della conti-

nua esclusione dei lavoratori del territorio di Lecce da diversi processi aziendali in corso. Nessuna risposta da parte dell'azienda alla richiesta di inserire anche Lecce tra le residenze di servizio» spiegano i sindacati.

Criticità che vanno ad aggiungersi a disagi ormai cronici, più volte denunciati negli ultimi anni e che mettono a dura prova macchinisti e capotreni costretti a lavorare «senza aria condizionata, senza sale sosta a Casarano e Maglie, in alcuni casi senza servizi igienici, senza vestiario e accessori indispensabili come scarpe antinfortunistiche conformi al servizio ed alle temperature estive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA